

# amm



**MISSIONARIE  
SECOLARI  
COMBONIANE**

**3** luglio-settembre 2022  
anno LIII

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza  
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

## animazione missionaria

### “Prese il pane, rese grazie”

(Lc 22,19)

«Quante cose sa dirci un pezzo di pane! Basta saperlo ascoltare. Purtroppo il pane ci sembra scontato: è talmente “quotidiano” da non attirare il nostro sguardo. Non si apprezza, si usa; non si guarda, si mangia. Lo consumiamo automaticamente, senza badarci».

**R**iprendiamo qualche passo dal Messaggio dei vescovi per la 17ª Giornata nazionale per la custodia del creato che si celebra il 1° settembre, data d'avvio del Tempo del creato che si concluderà il 4 ottobre. L'invito è a metterci in ascolto del pane, un bene scontato, eppure così prezioso e, per troppa gente, così difficile da trovare.

«Ogni pezzo di pane arriva da lontano: è un dono della terra. E quand'anche i ritrovati della tecnica soppiantassero la sapienza contadina, il pane continuerebbe a parlarci della sua identità più profonda: quella di essere un'offerta della terra da accogliere con gratitudine.

Quando Gesù prende il pane nelle sue mani, accoglie la natura medesima, il suo potere rigenerativo e vitale; e, dicendo che il pane è “suo corpo”, Egli sceglie di inserirsi nei solchi di una terra già spezzata, ferita e sfruttata. Si fa dono abilitando ciascuno di noi a spendersi per custodire la terra, per prendersi cura di un'umanità sofferente.

Gesù, dopo aver preso il pane nelle sue mani, pronuncia le parole di benedizione e rende grazie. Essere grati è l'attitudine fondamentale di ogni cristiano; più radicalmente, è la cifra sintetica di ogni



essere umano. Ogni giorno viviamo a motivo di ciò che riceviamo: chi non si sente grato diventa ingiusto, gretto, autocentrato e prevaricatore.

Chi non è grato non è misericordioso, non sa prendersi cura e diventa predone e ladro, favorendo le logiche perverse dell'odio e della guerra, diventa vorace, si abbandona allo spreco, spadroneggia su quanto, in fondo, non è suo ma gli è stato semplicemente offerto.

Chi non è grato, può trasformare una terra ricca di risorse, granaio per i popoli, in un teatro di guerra, come tristemente continuiamo a constatare in questi mesi. Una guerra che distrugge la terra e limita la distribuzione del cibo.

Prendere il pane, spezzarlo e dividerlo con gratitudine ci aiuta, invece, a riconoscere la dignità di tutte le cose che si concentrano in un frammento così nobile: la creazione di Dio, il dinamismo della natura, il lavoro di tanta gente. In quel frammento c'è la terra e l'intera società. Ci fa pensare anche a chi tende inutilmente la sua mano per nutrirsi, perché non incontra la solidarietà di nessuno; c'è qualcuno che attende il nostro pane spezzato...

Riceviamo dalla terra per condividere, per diventare attenti all'altro, per vivere nella dinamica del dono. Riceviamo vita per diventare capaci di donare vita. “L'Eucaristia è Gesù stesso che si dona interamente a noi. Nutrirci di Lui e dimorare in Lui mediante la Comunione eucaristica, se lo facciamo con fede, trasforma la nostra vita in un dono a Dio e ai fratelli” (Papa Francesco, Angelus, 16 agosto 2015). La condivisione così può diventare stile di cittadinanza, della politica nazionale e internazionale, dell'economia: da quel pane donato può prendere forma la civiltà dell'amore».

(dal Messaggio dei vescovi per la 17ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato)

### Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati

Se vogliamo cooperare con il nostro Padre celeste nel costruire il futuro, facciamolo insieme con i nostri fratelli e le nostre sorelle migranti e rifugiati. Costruiamolo oggi!

Non possiamo lasciare alle prossime generazioni la responsabilità di decisioni che è necessario prendere adesso, perché il progetto di Dio sul mondo possa realizzarsi e venga il suo Regno di giustizia, di fraternità e di pace. Signore, rendici portatori di speranza, perché dove c'è oscurità regni la tua luce, e dove c'è rassegnazione rinasca la fiducia nel futuro. Rendici strumenti della tua giustizia, perché dove c'è esclusione fiorisca la fraternità, e dove c'è ingordigia prosperi la condivisione. Rendici costruttori del tuo Regno insieme con i migranti e i rifugiati e con tutti gli abitanti delle periferie. Signore, fa' che impariamo com'è bello vivere tutti da fratelli e sorelle. Amen.

(dal Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2022)



**25 SETTEMBRE 2022**  
*Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato*



**1 SETTEMBRE 2022**

*17ª Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato*

**1 SETTEMBRE - 4 OTTOBRE 2022**

*Tempo del Creato*



# Cosa mi ha dato in dono l'Africa



## Riportiamo una testimonianza curata dai missionari della SMA sul tema del Festival della Missione "Vivere per dono"

**I**n molti posti dell'Africa ancora oggi migliaia di persone vivono incatenate e dimenticate. Sono malati di mente. Non hanno commesso nessun delitto, sono vittime della paura, dell'ignoranza, della povertà. Gregoire Ahongbonon dedica la sua vita a riscattare queste persone. Ha realizzato 24 centri di cura: in Costa d'Avorio, in Togo, Benin e in Burchina Faso e continua a lottare perché nessuno sia più incatenato.

La psicoterapeuta cremonese Anna Ferragni, che dopo averlo conosciuto ha deciso di partire per l'Africa, racconta come l'incontro con quest'uomo abbia cambiato il suo modo di vivere e di lavorare.

«Cos'è stata l'Africa e in che cosa ha consistito il mio incontro con Gregoire, sono due cose che coincidono. La prima volta che, qualche anno fa, sono stata in Africa, è stato proprio per incontrare Gregoire e passare tutto il tempo con lui all'interno dei Centri S. Camillo che si occupano della cura delle persone che fanno l'esperienza della sofferenza psichica. Ma se devo dire qual è stato il primo impatto con l'Africa, è il sentimento di una sproporzione: tutto era enorme, diverso, esagerato e il rischio era quello di sentirmi schiacciata, estremamente piccola rispetto a questi bisogni che erano e sono visibili da tutte le parti.

Fortunatamente l'incontro con Gregoire mi ha permesso, non solo di non rimanere schiacciata, ma di trovare una corrispondenza con quello che ho sempre

## CHI È GREGOIRE AHONGBONON

Un uomo che sa cosa significhi perdere tutto e grazie a ciò ha capito che, se non si ha attenzione per i poveri non si ha nulla veramente. Nato nel 1953 in un piccolo villaggio del Benin, nel 1971 emigra in Costa d'Avorio dove vive un periodo di prosperità, ma poi arriva a perdere tutto fino a conoscere la disperazione. L'incontro con un missionario gli ha aperto gli occhi: «Per la prima volta mi sono sentito compreso e accompagnato. Durante una delle sue omelie, disse che ogni cristiano deve partecipare alla costruzione della Chiesa portando la propria pietra. Così mi domandai quale pietra potevo portare io».

Da quasi trent'anni Gregoire si occupa della liberazione e della riabilitazione di migliaia di persone che vivono in condizioni disumane (incatenate a terra o agli alberi) perché considerate possedute, quando in realtà sono solo epilettici o disagiati psichici.

Che cosa muove quest'uomo, ogni giorno, senza cedere a fatica o disperazione? Lo racconta lui stesso: «Trovo ogni giorno qualcosa di nuovo per me attraverso questi malati, perché il lavoro è ricominciare ogni giorno. Ogni mattina a farmi alzare è la certezza che incontrando i malati mentali io incontro Gesù Cristo. Tutte le mattine, prima di recarmi nei centri, vado innanzitutto a Messa. È il desiderio di incontrare Gesù in questi malati che mi permette di continuare ogni giorno».

## Il Festival della Missione è ormai alle porte

Si aprirà giovedì 29 settembre, a Milano, con una celebrazione ecumenica interreligiosa e sarà strutturato nelle due giornate centrali (venerdì e sabato) con tre convegni quotidiani all'interno del polo e uno esterno (come quello alla Casa Circondariale San Vittore), per momenti di riflessione che mettano in dialogo esperienze di frontiera missionaria in Italia e all'estero. Ogni giorno, con "MissioToday", si potrà accedere all'informazione attraverso le notizie commentate da missionari e un giornalista radiofonico come moderatore. Si concluderà il 2 ottobre.



cercato e desiderato: rendere l'essenziale visibile agli occhi, a differenza della famosa frase del Piccolo Principe: "L'essenziale è invisibile agli occhi". Il dono che ho ricevuto dall'Africa è vedere l'essenziale e rimanere concentrati sul senso di risposta a ciò che davvero conta nella vita di ogni giorno. L'incontro con Gregoire è l'incontro con un vangelo incarnato che più vero di così non si può, perché è proprio esperienza fattiva, operativa, dal mattino fino a notte fonda, in tutto il tempo dedicato ai più bisognosi tra i bisognosi, che vengono raccolti, lavati, curati, vestiti e soprattutto amati. Questo è ciò che ho ricevuto e ricevo ogni giorno dall'esperienza africana, dall'esperienza con Gregoire, che cambia anche il mio modo di vivere e di lavorare come psicoterapeuta: non stare solo nel nascondimento, ma rendere il servizio all'altro, il dono di sé all'altro, qualcosa che sia testimonianza quotidiana, che sia visibile agli occhi e a tutti i sensi. Questo posso dire: ciò che è davvero trasformativo è non nascondersi, ma rendere visibile a tutti la verità e la bellezza del dono di sé e dell'incontro con l'altro».

Anna Ferragni



# Un nuovo modo di relazionarsi con il Creato, con le Creature, con il Creatore

«Le risposte vere ai nostri perché ci smuovono nel profondo e ci mettono di fronte a quello che realmente siamo. Per questo voglio cominciare dal perché, l'estate dello scorso anno, ho scelto di partecipare al Campo "Stilnovo per la vita". Volevo vivere un'esperienza forte. Le parole: stile e vita mi avevano colpita: messe insieme, rappresentano un impegno a lungo termine, per tutta la vita, appunto. Cosa non facile nella società di oggi: prendere un impegno forte assumendo un nuovo modo di relazionarsi con il Creato, con le Creature e con il Creatore, essere coerenti e portarlo a termine... Che sfida! Ma le sfide fanno crescere e, così, ho scelto di mettermi in gioco». (Francesca F.)

**I**l campo itinerante "Stilnovo per la vita" (estate 2021) promosso dalla Famiglia Comboniana, si proponeva di offrire ai giovani l'opportunità di riflettere e di lasciarsi provocare dalla testimonianza di persone che hanno fatto scelte contro corrente rispetto ad un mondo consumista, indifferente verso le conseguenze negative che ricadono su tutta l'umanità e sulla natura stessa, che – sempre più ci rendiamo conto – sono strettamente interconnesse. Cambiare stile di vita è urgente, ma sembra troppo difficile... Le persone, le associazioni e le comunità che abbiamo incontrato, con il loro vissuto, ci dicono invece che è possibile, anzi che questa è l'unica strada da percorrere per avere futuro.

Le parole di Papa Francesco, con particolare riferimento all'*Evangelii Gaudium*, alla *Laudato si'* e *Fratelli tutti*, hanno fatto da filo conduttore nei vari momenti di riflessione, di preghiera, di attività, di incontro con realtà e luoghi significativi, con persone che "ci hanno messo la faccia, il cuore e le mani" dicendo a voce alta il loro "No!" all'ingiustizia, che hanno trovato soluzioni nuove per costruire una società più giusta, sostenibile, equa, non indifferente e attenta ai più poveri. Al centro "Riuso Daccapo" di Lucca abbiamo imparato cosa vuol dire aver cura delle persone e delle cose superando la mentalità dell'usa e getta. Qui abbiamo incontrato Daniele che si occupa di dare una nuova vita agli oggetti che si buttano; ci ha raccontato dello spreco enorme che c'è, soprattutto riguardo il vestiario. Alla cooperativa agricola della Caritas abbiamo incontrato Pietro che, con alcuni giovani immigrati che stanno scontando una pena, lavora in un

grande orto per rifornire di verdure le varie Caritas presenti nelle parrocchie e mense di Lucca.

Visitando il "Centro Nuovo Modello di Sviluppo", a Vecchiano (PI), Franco Gesualdi (ex allievo di don Milani) ci ha raccontato della sua esperienza di vita e del perché delle sue scelte. Ci ha fatto riflettere su quanto sia importante aprire gli occhi sulla realtà, chiederci dove abbiano origine le ingiustizie e come ciascuno di noi ne sia responsabile con il proprio modo di vivere. A Prato abbiamo incontrato Graziella e Jean Paul, della "Comunità Emmaus", fondata dall'Abbé Pierre per aiutare tante persone in difficoltà, lavorando e utilizzando gli "scarti" del nostro spreco e accogliendo famiglie e persone che sono nel bisogno.

L'esperienza più forte l'abbiamo vissuta a Monte Sole (BO), luogo di uno dei più gravi crimini di guerra (più conosciuta come la strage di Marzabotto) contro la popolazione civile, perpetrati dai tedeschi durante la seconda guerra mondiale. Furono uccise oltre 700 persone, soprattutto anziani, donne e bambini, tra il 29 settembre e il 5 ottobre 1944.

Il laboratorio della Scuola di Pace, sorta sul luogo, ci ha portato a rivivere l'accaduto attraverso l'ascolto dei ricordi di Cornelia, allora una bambina di nove anni, sopravvissuta alla strage e a farci tante domande sui meccanismi che si innescano nel giustificare la violenza e l'indifferenza di fronte alle crudeltà subite da tanti innocenti. Il racconto di Cornelia, così dettagliato, ci ha scosso profondamente, anche sapendo che le violenze e le guerre continuano tutt'oggi. Colpiscono, in proposito le parole di Papa Francesco: «La storia sta dando segni di un ritorno all'indietro. Si accendono conflitti anacronistici che si ritenevano superati».

In questo luogo sono sorte due comunità monastiche fondate da don Giuseppe Dossetti, politico, monaco; fu uno dei padri della Costituzione italiana che già prima del termine della guerra pensava a come ricostruire l'Italia così gravemente ferita e distrutta. La preghiera di questi monaci e monache sale a Dio come un'offerta di riparazione e di speranza. Così un luogo che era stato abbandonato da tutti, ora è diventato presenza e memoria.

Silvana Carollo







**AFRICA**

**“Il mondo, l’Africa in particolare, ha fame, occorre superare la logica dell’egoismo”**

Ad affermarlo è il Cardinale Philippe Nakellentuba Ouédraogo, Arcivescovo di Ouagadougou (Burkina Faso), nel suo messaggio di Pentecoste in qualità di Presidente del SECAM/SCEAM (Simposio delle Conferenze Episcopali d’Africa e Madagascar). «L’anno 2022 è caratterizzato da un aumento senza precedenti della fame in tutto il mondo, a causa degli effetti della pandemia, dei cambiamenti climatici, delle guerre prolungate e in particolare della guerra in Ucraina. La maggior parte dei Paesi colpiti dalla carestia si trova in Africa». Secondo la FAO, i livelli di estrema insicurezza alimentare in questo Continente sono quasi quadruplicati tra il 2019 e il 2022, con oltre 281 milioni di persone alla fame nel 2021.



Il Presidente del SECAM richiama i fedeli al fatto che, in quanto «discepoli di Gesù, oggi siamo invitati a rompere la logica dell’accaparramento egoistico dei beni e ad imparare a condividere con gli altri. I beni, infatti, sono un dono di Dio per tutti gli uomini e appartengono a tutti». Il Presidente del SECAM lancia un appello ai governi e alle organizzazioni umanitarie perché facciano tutto il possibile affinché nessuno muoia per mancanza di cibo. «Incoraggiamo lo sviluppo di politiche e programmi efficaci che valorizzino la produzione alimentare locale e combattano lo spreco alimentare; proteggano i terreni agricoli e garantiscano l’accesso alla popolazione contadina. Perché la soluzione alla fame non si raggiungerà solo attraverso l’aiuto alimentare, che dovrebbe essere visto come una soluzione temporanea con lo scopo di consentire a una determinata popolazione di sopravvivere in una situazione di crisi» (Agenzia Fides)

**RECENSIONI**

**ANAMEI**  
**I Guardiani della foresta**

**“Quando ormai la terra sarà sul punto di distruggersi, quando l’umanità si troverà sull’orlo dell’abisso, quell’albero verrà. Un albero ci salverà. E sarà l’albero di Anamei”**

Ad Anamei si rivolse, al principio dei tempi, il popolo indigeno Harakbut dell’Amazzonia peruviana per salvarsi dalla distruzione. E continua a farlo anche oggi per trovare la forza di resistere al tremendo pericolo che incombe su questo popolo di meno di poche migliaia di superstiti e sul resto della regione di Madre de Dios: l’estrazione dell’oro. Le miniere illegali hanno ingoiato oltre 50mila ettari di foresta, trasformando gran parte della riserva della Tampobata in una landa di terra screpolata. Insieme agli alberi, il metallo prezioso divora le vite di centinaia di migliaia

di donne e uomini, ostaggio del lavoro schiavo e della prostituzione forzata. Madre de Dios è, dunque, la metafora concreta di quanto crisi ambientale e crisi sociale siano intimamente collegate. Per questo, papa Francesco ha deciso di aprire là, nel gennaio 2018, il Sinodo sull’Amazzonia. Il Pontefice della Laudato si’ ha chiamato la Chiesa universale – non solo quella locale – ad ascoltare la voce di questa terra, dove si intrecciano i grandi nodi della contemporaneità. Il mito di Anamei costituisce l’asse portante del documentario, raccontato in audio dalla poetessa Ana Varela Tafur – i cui versi sono citati in Querida Amazonia, esortazione apostolica di papa Francesco - e in video da una grafica con disegni realizzati da bambini Harakbut. La storia scorre come un filo rosso, cucendo insieme quattro blocchi narrativi in un unico racconto, che si snoda tra una sponda e l’altra dell’Atlantico. Il primo presenta la febbre dell’oro e il suo impatto devastante su ambiente e popolazioni native. Il secondo si concentra sul viaggio di papa Francesco a Puerto Maldonado, capitale di Madre de Dios, gesto che ha attirato gli occhi del mondo sulla regione e il suo dramma.

La celebrazione del Sinodo, avvenuto a Roma nell’ottobre 2019, costituisce il terzo blocco del racconto. La portata storica di un confronto ecclesiale sulla spiritualità amazzonica, sulla saggezza profonda degli indigeni e sulla possibilità di un dialogo alla pari fra culture, è passato purtroppo in secondo piano nel tam tam mediatico. Le voci di Yesica e Delio e di altri esponenti indigeni riportano il confronto alla sua dimensione originale e fondamentale. Ed esprimono lo stupore per le resistenze, dentro e fuori la Chiesa, alla prospettiva del Papa che li considera custodi della Madre Terra e, pertanto, alleati indispensabili dell’umanità. A pochi mesi dalla conclusione del Sinodo, il Covid flagella Vecchio e Nuovo mondo. La pandemia costringe l’umanità sulla medesima barca. Una zattera fragile, a causa della violenza con cui l’essere umano si accanisce sulla natura, provocando le zoonosi, all’origine del virus. In una piazza San Pietro deserta, Francesco cammina stanco sotto la pioggia. Non tutto, però, è perduto. La salvezza è ancora possibile. Per tutti.

(<https://www.festivaldellamissione.it/prefestival/per/laudato-si>)



**Documentarista**  
**Alessandro Galassi**

**Trailer**  
<https://youtu.be/OtbZl6mJDuA>

**Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni. Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell’animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.**

**Sede centrale: 37135 Verona (VR), Via Rinaldo Veronesi 45 e-mail: [info@secolaricomboniane.it](mailto:info@secolaricomboniane.it) [www.secolaricomboniane.it](http://www.secolaricomboniane.it)**

**Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.**

**Pubblicazione dell’Istituto Secolare Missionarie Comboniane. “Animazione Missionaria” c.p. 151 36016 Thiene (VI), ccp 10681369**

**Direttore responsabile: Danilo Restigian**

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell’Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione Via Soldini 4 - 25124 Brescia